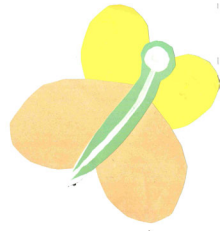


VOGLIAMO CELEBRARE LA VITA CHE NASCE



*Vogliamo celebrare la vita che nasce:
la gemma, il fiore,
il nido che si popola di gracili esistenze,
la speranza che non muore,
cieli nuovi e terra nuova
a chiunque è negato il cielo e la terra,
questo fuoco che sgorga
dal profondo di ogni persona,
fiamma che emana dalla memoria storica
di tutti i popoli,
calore, luce, forza che viene dalle parole
tramandate,
dalle pagine dei libri sacri,
da ogni cellula del grande organismo della
storia umana.
Vogliamo celebrare la vita che nasce:
il popolo che camminava al buio
ha visto una gran luce,*

*perché un bambino ci è nato,
ci è stato dato un figlio.*

La Comunità dell'Isolotto ai bambini che accoglie

**La strada:
un lavoro simbolico preparato da
bambini e genitori...**

*“Oggi c'è una tensione all'Isolotto:
scotch o non scotch?
spray o non spray?
Queste sono le domande
che si pone la comunità
dei bambini e dei grandi
che lavorano insieme...poi
tutti fuori dalle baracche
per andare a vedere
la cosa più importante:
la strada che vogliamo costruire insieme.*

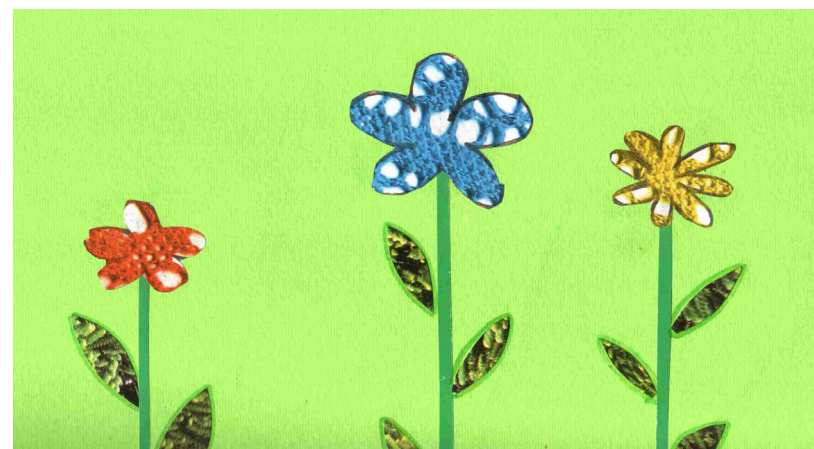


La strada è il luogo di tutti, un percorso che può essere piano e gradevole ma anche difficile, in salita, con ostacoli da superare: uno spazio dove ci si incontra, che si può condividere con chiunque ti passa accanto, un tracciato che si può modificare, migliorare, perfezionare, mettendo insieme le tante energie di chi sente il dovere e l'impegno di fare la propria parte.

IL COLIBRI'

*Durante un incendio nella foresta,
mentre tutti gli animali fuggivano,
un colibrì volava in senso contrario
con una goccia d'acqua nel becco.
"Cosa credi di fare!" – gli chiese il leone.
"Vado a spegnere l'incendio!" – rispose il
piccolo volatile*

*"Con una goccia d'acqua?" – disse il leone
con un sogghigno di irrisione,
ed il colibrì, proseguendo il volo, rispose
"lo faccio la mia parte!"*



Pietre segnate dall'impegno, dalla riflessione, dalla creatività di piccoli e grandi vanno a comporre una futura strada ideale da percorrere insieme, mano nella mano.

Canto "Noi ce la faremo"

Noi ce la faremo (2 volte)
noi ce la faremo un dì
oh,oh,oh! dal profondo del cuor
nasce la mia certezza
che noi ce la faremo un dì.

Bianco e nero insieme (2 volte)
bianco e nero insieme un dì
oh, oh, oh dal profondo del cuor

.....

Non aver paura (2volte)
non aver paura mai
oh, oh, oh dal profondo del cuor

.....

Per un mondo più giusto (2 volte)
per un mondo più giusto un dì
oh, oh, oh dal profondo del cuor

.....

Noi ce la faremo (2 volte)

noi ce la faremo un dì
oh,oh,oh dal profondo del cuor
nasce la mia certezza
che noi ce la faremo un dì.
**Il simbolo della strada creata dai
bambini e condivisa ci accompagna
come al tempo di Gesù per le strade
del mondo....**

Un giorno gli presentarono dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini mi vengano vicini e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso". E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

(dal Vangelo di Marco cap. 10)

Una volta Gesù disse: “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”.

(dal Vangelo di Giovanni cap. 13)

Le parole e i simboli dei vangeli di ieri si collegano con le parole e i simboli dei vangeli di oggi:

Le nostre parole dell'accoglienza

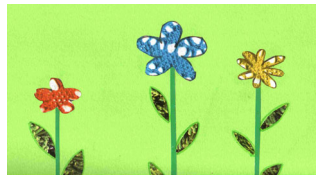
La condivisione di esperienze, giornate, attività così belle come quelle che abbiamo organizzato nel corso di questi anni ha significato per noi attimi di “respiro” in questa vita frenetica che ogni giorno viviamo, oppressi dagli inevitabili impegni e responsabilità legati alle attività che sono proprie dei nostri tempi.

Soprattutto il trovarsi ogni volta in un gruppo di persone che ha e vive gli stessi valori, in cui ci si sente sempre e comunque a nostro agio, in cui non c'è bisogno di filtrare il proprio essere ma ognuno si presenta per quello che veramente è, a differenza di quello che purtroppo succede in altri ambiti della vita, ha rappresentato una vera valvola di sfogo ed un'iniezione di fiducia, speranza e tranquillità che ci ha accompagnato poi nei rapporti quotidiani con gli altri.

I nostri bambini sono stati fortunati perché hanno potuto vivere esperienze diverse e bellissime, che hanno gettato dentro di loro dei buoni “semi” per il futuro, purtroppo così incerto da un punto di vista dei valori.

Un grazie particolare a Luciana ed Enzo, fondamentali accompagnatori nella nostra avventura, e un abbraccio a tutti gli amici che hanno condiviso con noi questa bellissima esperienza.

Sandra e Marco con Dario e Simone



*Dite:
è faticoso frequentare bambini.
Avete ragione.
Poi aggiungete:
bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.*

E' piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.

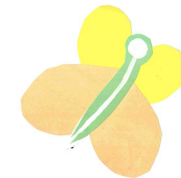
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli.

(J.Korczack)

Ti auguro tempo

*Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.
Ti auguro tempo per divertirti e ridere;
se lo impiegherai bene, potrai ricavarne qualcosa.
Ti auguro tempo, per il tuo Fare e il tuo Pensare,
non solo per te stesso,
ma anche per donarlo agli altri.*



*Ti auguro tempo, non per affrettarti e
correre,
ma tempo per essere contento.
Ti auguro tempo, non soltanto per
trascorrerlo,
ti auguro tempo perché te ne resti:
tempo per stupirti e tempo per fidarti
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.
Ti auguro tempo per toccare le stelle,
e tempo per crescere, per maturare.
Ti auguro tempo, per sperare nuovamente e
per amare.
Non ha più senso rimandare.
Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora
come un dono.
Ti auguro tempo anche per perdonare.
Ti auguro di avere tempo,
tempo per la vita.*

(Poesia Indiana)

Per Luna

*Dolce Luna, sei entrata nelle nostre vite con
la tua luce chiara e tranquilla e come Zoe ci
hai illuminato il cuore e il cammino.
Oggi, ancora insieme in questa Piazza,
desideriamo presentarti al mondo,
desideriamo condividere con tutti la nostra
gioia.
Luna, la vita è meravigliosa, vivila
intensamente e con passione, ama tutte le
piccole cose perché sono il sale della vita e
cerca di sorridere sempre come fai oggi.
Affronta le difficoltà che incontrerai sul tuo
cammino con il sorriso e sii sempre positiva:
tutto diventerà più facile.
Percorri le strade del mondo con la mente
aperta per comprendere i diversi da te ed
impara da loro: tanti colori insieme formano
un arcobaleno!*

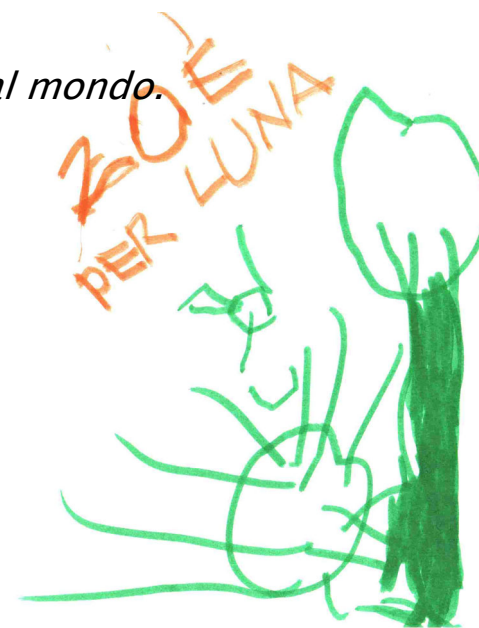
*Noi saremo con te, ovunque andrai e per sempre, per gioire con te nella gioia e per sollevarti se inciammerai.
Ti auguriamo di vivere in pace, lotta per questo e non perdere mai la speranza che il mondo possa essere migliore.*

Tuoi babbo John e mamma Chiara con Zoe

*Prendi un sorriso,
regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole,
fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente,
fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima,
posala sul volto di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio,
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita,
raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza,
e vivi nella sua luce.*

*Prendi la bontà,
e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore,
e fallo conoscere al mondo.*

(Mahatma Ghandi)



Ultima lettera al figlio

*Non vivere su questa terra
come un inquilino
o come un villeggiante
nella natura.
Vivi in questo mondo
come se fosse la casa di tuo padre.
Credi al grano,
alla terra , al mare,*

*ma prima di tutto credi all'uomo.
Ama la nube, la macchina e il libro,
ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza
del ramo che si secca,
del pianeta che si spegne,
della bestia che e' inferma,
ma prima di tutto la tristezza dell'uomo.
Che tutti i beni terreni
ti diano la gioia,
che l'ombra e la luce
ti diano la gioia,
che le quattro stagioni
ti diano la gioia,
ma prima di tutto che l'uomo
ti dia a piene mani la gioia.*

(Nazim Hikmet)

Julia, quando abbiamo saputo che eri dentro me ti abbiamo immaginato guardarci, da quel posto indefinito dov'eri, guardarci e sceglierci e venire verso di noi. Noi ti

abbiamo accolta con tutto l'amore che possiamo, ma sei stata tu per prima ad accogliere noi. Grazie di averci scelto, ci impegneremo con tutti noi stessi a restituirti nella vita questa grande gioia che ci hai dato.

Abbiamo scelto di battezzarti non per purificarti da peccati che non hai. Né per importi un cammino, qualsivoglia sia. Abbiamo scelto di battezzarti perché ci piace che tu cresca con una spiritualità, una spiritualità da costruire giorno per giorno insieme a noi e insieme alle persone che ti vogliono bene. Abbiamo scelto di battezzarti qui, in questa piazza, perché qui si è cercato di dare un senso alle parole, ai gesti, al rito. Perché noi di questa piazza ci fidiamo.

Sul sentiero di questo cammino che percorreremo insieme vorremmo mettere la pietra della *libertà*, per ricordarti che è la cosa più preziosa che hai. Libertà di pensare

i tuoi pensieri e di pensarli fino in fondo, senza ingabbiarli in schemi precostituiti, libertà di essere te stessa. La libertà di fare le tue scelte senza essere condizionata da niente e nessuno.

La pietra della *sicurezza*, se sarai sicura di te e di ciò in cui credi non sentirai il bisogno di ricorrere alle false certezze di un dogma. La sicurezza di sapere accanto a te delle persone che ti aiutino a crescere e a diventare una donna che sa camminare con le proprie gambe.

La pietra dei *sogni*, perché tu abbia la forza di inseguirli con tutta te stessa, senza farti scoraggiare da nessuno, con forza e determinazione anche quando sembreranno lontani. I sogni che servono per superare delusioni e giorni tristi e che ti regaleranno tanta felicità quando li vedrai realizzati.

La pietra dell'*amicizia*, perché tu abbia sempre qualcuno cui dare la mano in questo cammino. L'amicizia che ti farà sentire

speciale, meno vulnerabile tra la folla di persone che vive su questa terra e che ti darà la forza per affrontare le inevitabili difficoltà che incontrerai.

La pietra dell'*infanzia*, che ti aiuti a conservare sempre dentro te una parte di bambina, con la capacità di stupirsi e di vedere le meraviglie di questo mondo anche quando sarai cresciuta e consapevole di tutte le spiegazioni inventate dai grandi.

La nostra speranza e il nostro augurio per te nel giorno del tuo battesimo è che la tua vita si costruisca sulle pietre che deponiamo oggi su questa strada e che ognuna di loro lasci una traccia nella persona che sarai.

Un uomo maturo con un orecchio acerbo

Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo vidi salire un uomo con un orecchio acerbo.

Non era tanto giovane, anzi era maturato, tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era restato.

Cambiai subito posto per essergli vicino e poter osservare il fenomeno per benino.

"Signore, - gli dissi - dunque lei ha una certa età:

di quell'orecchio verde che cosa se ne fa" ?

Rispose gentilmente: " Dica pure che son vecchio.

Di giovane mi è rimasto soltanto quest'orecchio.

E' un orecchio bambino, mi serve per capire le cose che i grandi non stanno mai a sentire:

ascolto quel che dicono gli alberi, gli uccelli, le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli, capisco anche i bambini quando dicono cose che a un orecchio maturo sembrano misteriose."

Così disse il signore con un orecchio acerbo quel giorno sul diretto Capranica - Viterbo.

(Gianni Rodari)



Nel futuro sempre primavera

“La coscienza fisica di una pianta nel cuore dell’inverno

non è orientata verso l’estate trascorsa, ma verso la primavera ventura.

La memoria fisica di una pianta

*non è dei giorni che non sono più
ma dei giorni che saranno.
Se le piante sono certe
di una primavera ventura,
attraverso la quale
emergeranno dai propri germogli,
perché non dovremmo noi, piante umane,
essere certi di una primavera a venire,
in cui raggiungeremo la nostra pienezza?"*

(da "Parole sussurrate" di Gibran Khalil Gibran)

Nasceranno da noi uomini migliori

*Nasceranno da noi uomini migliori.
La generazione
che dovrà venire sarà migliore
Di chi è nato dalla terra,
dal ferro e dal fuoco.
Senza paura
E senza troppo riflettere
I nostri nipoti si daranno la mano*

*E rimirando le stelle del cielo diranno:
"Com'è bella la vita!"
Intoneranno una canzone nuovissima,
profonda come gli occhi dell'uomo,
fresca come un grappolo d'uva,
una canzone libera e gioiosa.
Nessun albero ha mai dato
Frutti più belli.
E nemmeno la più bella
Delle notti di primavera
Ha mai conosciuto questi suoni, questi
colori.
Nasceranno da noi uomini migliori.
La generazione che dovrà venire
Sarà migliore
Di chi è nato dalla terra,
dal ferro e dal fuoco.*

(Nazim Hikmet)

**Simboli e gesti che abbiamo scelto per
l'accoglienza**

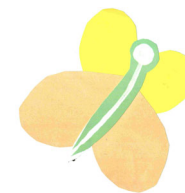
L'ACQUA

*“L’acqua determina la vita,
è l’elemento essenziale e necessario per
ogni corpo.*

*Ciascuno di noi si è formato e sviluppato in
un sacco pieno d’acqua nel seno di sua
madre”*

Quattro bambini prendono acqua con piccole
ciotole e le danno ai genitori che chiedono il
battesimo dei loro bambini.

*“L’acqua è fonte di vita, è un bene comune
che appartiene a tutti gli abitanti della terra.
L’acqua è patrimonio dell’umanità”*



Enzo dice parole legate al Vangelo e al rito del
battesimo, chiamando per nome Tiziano, Luna, Julia
e Pietro e insieme ai genitori carezzando con le
mani bagnate il loro capo:

Tutti:

***Tutte le bambine e i bambini che sono qui
e che oggi animano il nostro incontro
sono motivo di speranza e di gioia,
sono dono dell’amore destinato ad
arricchirci
con i valori umani in esse ed in essi
racchiusi,
sono apertura alla vita che viene
e sempre si rinnova.***

*La nostra comunità accoglie questi bambini
e bambine
per contribuire ad educarli/e alla libertà,
alla capacità critica, a costruire relazioni
positive,
a fare scelte coraggiose.
Questi momenti di vita comunitaria
vogliamo viverli in collegamento con le
tradizioni
e le culture di vita di tutti i popoli,
con l'insegnamento di Gesù
e la tradizione della chiesa dei poveri.*

*“E’ compito delle generazioni attuali
proteggere e conservare le risorse d’acqua
per le generazioni future”*

Tutti, grandi e piccini, immergiamo le mani
nell’acqua e ci accarezziamo con le mani bagnate.

Canto “Ci vuole un fiore”

*Le cose di ogni giorno, raccontano segreti
a chi le sa guardare ed ascoltare...*

*Per fare un tavolo ci vuole il legno
Per fare il legno ci vuole l’albero
Per fare l’albero ci vuole il seme
Per fare il seme ci vuole il frutto
Per fare il frutto ci vuole il fiore*



*Ci vuole un fiore, ci vuole un fiore
Per fare un tavolo ci vuole un fiore.*

*Per fare un fiore ci vuole un ramo
Per fare il ramo ci vuole l'albero
Per fare l'albero ci vuole il bosco
Per fare il bosco ci vuole un monte
Per fare il monte ci vuol la terra
Per far la terra ci vuole un fiore
Per fare tutto ci vuole un fiore.*

(Gianni Rodari - Sergio Endrigo)



L'OLIO

Presso le varie religioni, nell'evolversi delle differenti culture, l'olio è stato usato come simbolo di valori e rituali vari a seconda dell'occasione in cui veniva usato.

Nell'antica cultura biblica l'olio è spesso simbolo di prosperità, di gioia, di fraternità. Nel Vangelo di Luca è scritto che un giorno a Nazaret Gesù parlò di sé con queste parole della Bibbia:

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha unto con l'olio della
solidarietà,
e mi ha mandato per annunciare ai poveri
un messaggio di gioia,*

*per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi, e annunciare un anno di grazia del Signore”.*

Oggi abbiamo scelto il simbolo dell'olio profumato di bergamotto che ci proviene da una cooperativa sociale della Calabria: la "Valle del Marro - Libera Terra" che gestisce circa 30 ettari di terreni agricoli confiscati alla mafia nella Piana di Gioia Tauro. E' la prima esperienza in Calabria del progetto "Libera Terra", che promuove la nascita di imprese sociali nel settore agro-biologico su beni confiscati alla criminalità organizzata dando a giovani del territorio la possibilità di investire su un'opportunità di riscatto sociale e di sviluppo economico.

La Cooperativa è stata più volte oggetto di intimidazioni e distruzioni.

Il messaggio di questo simbolo è oggi dunque "solidarietà", ma ungersi con l'olio

profumato vuole essere anche segno di festa e di gioia.

IL PANE

La condivisione del pane rimane il gesto simbolico fondante nei nostri incontri comunitari, in mezzo a noi ogni volta piccoli e grandi partecipano a questo gesto e consumano il loro frammento di pane con grande partecipazione.

Poi i bambini crescono e si interrogano: perché prendiamo questo pezzettino di pane? perché in chiesa prendono l'ostia? perché si fa la prima comunione? che cos'è l'Eucarestia?

Domande non facili a cui abbiamo scelto da sempre di non dare risposte ideologiche o dogmatiche, allora abbiamo scelto di fare insieme un percorso a partire dal significato della festa di Pasqua, facendo riferimento

alle narrazioni del vangelo ma anche di altre culture.

Anna, Gaia, Dario, Giulio raccontano l'esperienza che abbiamo fatto insieme.

Io e Gaia vogliamo raccontarvi questo bel ricordo molto speciale.

Durante le feste di Pasqua noi bambini ci siamo ritrovati tutti insieme alle baracche, ci siamo vestiti da antichi ebrei e abbiamo fatto un percorso come quello raccontato nel Vangelo quando Gesù, per la festa di Pasqua, si recò con i suoi discepoli a mangiare il pranzo pasquale.

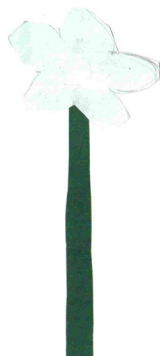
Abbiamo camminato leggendo i brani del Vangelo che raccontavano la storia della cena, ci siamo lavati anche i piedi l'uno con l'altro come fece Gesù con gli apostoli. Poi ci siamo seduti in terra come usavano fare i popoli di allora: abbiamo apparecchiato con una grande tovaglia bianca sistemando

sopra tanti prodotti e cibi tipici come semi, legumi, pane, lenticchie; insomma cibi poveri. E' stato molto bello ed importante per noi condividere il cibo tutti insieme.

Alla fine ci siamo salutati con una canzone, sorridendo felici.

Ci è sembrato proprio di rivivere la cena di Pasqua come la fece Gesù.

STARE DA SOLI
È MOLTO
TRISTE.



STARE IN COMPAGNIA
È MOLTO PIÙ
BELLO



FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

Tutti:

Mentre erano a tavola, prese un bicchiere rese grazie e disse: "Prendete e bevetene tutti questo è il mio sangue poi prese un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo "Prendete e mangiatene tutti questo è il mio corpo.

Fate questo in memoria di me."

Un adulto:

Noi ci immaginiamo che Gesù, seduto tra i suoi amici e le sue amiche, possa avere detto qualcosa del tipo: "se davvero mi uccideranno, quando non sarò più con voi, se vorrete ricordarmi, ricordatevi delle cose che ho fatto nella mia vita e del modo con cui le ho fatte, e fatele anche voi,

naturalmente a modo vostro ma con questo spirito”.

Ci colpiscono due parole: FATE e QUESTO.

FATE: voce del verbo fare... non pensate, non ricordate, non pregate .. ma fate! A chi si rivolgeva con il suo “fate”? a chi era lì con lui, quel giorno e oggi,... adulti e bambini, vecchi e giovani, donne e uomini, pescatori o pastori, ebrei e gentili (stranieri) ...

QUESTO: che significa questo?

I bambini/e:

“I re e i potenti si fanno chiamare benefattori ma tra voi non sia così! Chi vuol essere il più grande sia il più piccolo...”

(Luca 22).

Tutti: Fate questo in memoria di me.

I bambini/e:

“Gesù si alzò da tavola preso un asciugamano e poi versò dell’acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano. Vi ho dato questo esempio perché come ho fatto io, facciate anche voi”. (Giovanni, 13, 2-17)

Tutti: Fate questo in memoria di me.

I bambini/e:

“Se stai portando un’offerta al tempio ma sei arrabbiato con tuo fratello.. lascia quello che stai facendo e vai a fare pace con tuo fratello”.

(Matteo, 5)

Tutti: Fate questo in memoria di me.

I bambini/e:

“Chi accoglie anche uno solo di questi bambini nel mio nome accoglie me”

(Marco, 9,37)

Tutti: Fate questo in memoria di me.

I bambini/e:

“Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo?”

(Luca, 6,39)

Tutti: Fate questo in memoria di me

I bambini/e:

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”

(Giovanni, 13,34)

Tutti: Fate questo in memoria di me

I bambini/e:

“Venite nel regno che ho preparato per voi perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da

bere, ero forestiero e mi avete ospitato , nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” .. ogni volta che avrete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli l’avete fatto a me”

(Matteo, 25)

Tutti: Fate questo in memoria di me

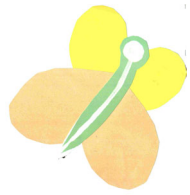
I bambini/e:

“Se vuoi pregare non fare come gli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe per farsi vedere dagli uomini .. tu quando preghi entra nella tua camera e chiusa la porta prega”

(Matteo 6,5-6)

Tutti: Fate questo in memoria di me

accogliere gli altri e



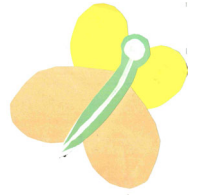
PADRE NOSTRO DEI BAMBINI

*Padre nostro che sei ovunque
sia santificato il tuo nome
e benedetto il nostro nome*

*Venga il tuo mondo di pace e di amore
Aiutaci ad essere sempre noi stessi
dappertutto e con tutti*

*Dai a tutti quello che serve per vivere
Perdonaci per i nostri sbagli
come noi perdoniamo gli sbagli degli altri
Aiutaci a prendere le decisioni più giuste
e rendici liberi di scegliere e di decidere*

(I bambini delle Piagge)



Alcuni genitori spezzano il pane con i bambini e poi ungono ciascuno dei piccoli con l'olio profumato e porgono loro il pane spezzato, poi tutti, adulti e bambini, ci doniamo reciprocamente il pane e l'olio profumato.

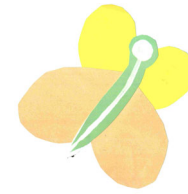
**Ancora due gesti simbolici a
conclusione di questa nostra festa**

Accogliendoci reciprocamente, ci prendiamo per mano e percorriamo la strada che

abbiamo costruito insieme. In fondo alla strada ciascuno scrive il proprio nome su un grande arcobaleno colorato: chiamarci per nome, mantenere relazioni positive è l'unico e fondamentale legame che mantiene viva la comunità.

*Dentro ogni bambino ci sono sogni
che hanno il colore del cielo,
il profumo dell'erba umida di rugiada
e la voce del vento
quando fruscia leggero tra i fiori del prato.
Dentro ogni bambino ci sono sogni
che volano alti sopra le nubi
incontro all'arcobaleno.*

(da "La pace e la guerra")



Canto "La strada"

C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
le case dove noi ci nascondiamo
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo

C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
e gli angeli non danno appuntamenti

ed anche nelle case più spaziose
non c'è spazio per verifiche e confronti

C'è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l'unica salvezza
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
in casa non si sentono le trombe
in casa ti allontani dalla vita
dalla lotta dal dolore dalle bombe.

